

piacere di conoscere da anni e di stimare come medico, come uomo, come ricercatore i due medici hanno potuto constatare che molti malati di S.M. presentano alcuni restringimenti delle vene e hanno quindi ipotizzato che una percentuale dei casi di sclerosi multipla potrebbe essere provocata da un cattivo drenaggio del cervello dovuto appunto alla presenza di tali restringimenti.

La ricerca è stata pubblicata su importanti riviste scientifiche dal *Journal of the Royal Society of Medicine*, al *Journal of Neurology, Neurosurgery and Psychiatry*, a *La Neurologia Italiana*, al *Journal of Cerebral Blood Flow & Metabolism*, al *Journal of Vascular Surgery* e *International Angiology*.

Secondo i loro studi infatti addirittura il 90% dei casi di sclerosi multipla potrebbe essere causata da ostruzioni all'interno delle vene che ostacolando il drenaggio del cervello "consentirebbero una fuoriuscita di ferro nel tessuto cerebrale che, a sua volta, ne risulterebbe danneggiato. Il sangue tenderebbe a refluire verso l'alto, causando il ristagno di sangue, favorendo pertanto un eccessivo deposito di ferro che sarebbe quindi responsabile di una serie di reazioni che potrebbero spiegare i sintomi della sclerosi multipla, perché il ferro eccessivo può produrre radicali liberi letali per le cellule".

Dopo questi annunci un team di ricercatori dell'Università di Buffalo ha condotto uno studio su 1.100 pazienti affetti da sclerosi multipla e 600 volontari ed è stato confermato che il 56,4% dei pazienti è affetto da questa insufficienza.

"Anche se i numeri statunitensi sono più bassi di quelli che abbiamo trovato noi - ha commentato Zamboni - possiamo considerarli la conferma che la Ccsvi è la prima causa di rischio per la sclerosi multipla".

D'altronde nel convegno internazionale "Venous function and multiple sclerosis" tenutosi a Bologna, Zam-

boni, che è direttore del Centro Malattie Vascolari dell'Università di Ferrara, presentando la Ccsvi e la sua associazione con la Sclerosi multipla aveva affermato che è trattabile con un innovativo intervento endovascolare mini-invasivo. La Ccsvi diagnosticabile con un ecodoppler specifico è, secondo Zamboni, correlata al rischio d'insorgenza di Sclerosi multipla. Gli stessi ricercatori affermano che "i soggetti che soffrono di questa malattia hanno infatti la possibilità di sviluppare la Sm 43 volte di più mentre i pazienti trattati con la terapia endovascolare hanno mostrato una riduzione del numero di ricadute di malattia e una netta riduzione del numero di lesioni attive cerebrali e spinali, associate a un marcato miglioramento della qualità della vita".

Dai dati raccolti da Zamboni emergerebbe che dopo il trattamento della Ccsvi nei pazienti affetti dalla forma più comune di Sclerosi multipla ci sarebbe "un crollo delle lesioni attive che persiste 18 mesi dopo l'intervento: la percentuale di lesioni attive crollerebbe dal 50% al 12%, dimostrando come l'aggiunta del trattamento della Ccsvi riduca l'aggressività della Sm. Il dato verrebbe ulteriormente rafforzato dal numero di pazienti che non hanno manifestato più recidive dopo l'intervento endovascolare: nei 2 anni che precede-

vano l'intervento erano stati registrati attacchi acuti di sclerosi multipla nel 50% dei pazienti reclutati, mentre nei 2 anni successivi all'intervento il 73% dei pazienti operati non ha più manifestato alcun attacco, cambiando di fatto l'andamento clinico della malattia".

Malgrado queste affermazioni drastiche (e secondo Zamboni e Salvi documentate) non mancano gli scettici perché già in passato si era affacciata l'ipotesi della correlazione vascolare alla S.M. e non si erano avuti risultati positivi ma a questa critica si obietta che allora i medici stavano cercando di trattare la SM con fluidificanti del sangue e ciò non risolveva certamente il problema della stenosi venosa ed il blocco e il reflusso continuavano. La tecnologia per vedere il blocco effettivo nelle vene è infatti molto recente. D'altronde università americane come la Stanford stanno facendo ricerche sulla Ccsvi nella SM. Oltre alle prime "Liberazioni" fuori dall'Italia a Stanford (USA), hanno cominciato a Belfast (UK), in Polonia e in Francia. Altri scettici sostengono che la SM è autoimmune e non avrebbe nulla a che fare col sistema vascolare e sostengono anche che i farmaci immunitari funzionano e rallentano le recidive (anche se è dimostrato che non arrestano il processo della

malattia e non funzionano per i pazienti con la SM progressiva). Ma anche in questo caso si obietta che se il sistema immunitario sovra reagisce ai danni causati al sistema nervoso centrale ed il farmaco può essere utile per fermare il sistema immunitario, non avrebbe più senso fermare la causa dei danni?

Alcuni infine affermano anche che la procedura sperimentale sarebbe pericolosa. Il Prof Zamboni ha aperto invece le vene con un'angioplastica dilatativa in anestesia locale, pratica comune nel trattamento dei vasi sanguigni e a rigor di logica sarebbe molto più rischioso lasciare quelle vene bloccate perché danneggiano gli organi che drenano.

In questa continua attesa di speranze e prese di posizione, nei giorni scorsi si è appreso che potrebbe partire entro l'anno la sperimentazione clinica sull'efficacia terapeutica del metodo proposto dal professor Paolo Zamboni in collaborazione con il dottor Fabrizio Salvi. Il direttore generale dell'agenzia sanitaria regionale dell'Emilia-Romagna Roberto Grilli ha infatti precisato che presto si riunirà il gruppo tecnico incaricato di elaborare il protocollo per la sperimentazione e che i finanziamenti arriveranno dalla regione Emilia-Romagna e dall'Aissen a livel-

di diagnosi ma anche per immediati interventi liberatori come avvengono già in altri paesi (USA, Canada, Francia, Irlanda e Polonia).

Nei giorni scorsi anche Nicoletta Mantovani (che tu caro Direttore conosci molto bene), la vedova di Pavarotti, che è una delle mille persone in lista d'attesa dell'intervento perché portatrice di S.M da 16 anni, ha lanciato sulle pagine bolognesi di Repubblica un appello alla Regione Emilia e Romagna

"Ora che arrivano conferme scientifiche da più parti del mondo - ha scritto - vorrei che le nostre istituzioni intervenissero rapidamente per garantire a tutti i malati la possibilità di essere operati. Negli Stati Uniti e in Canada infatti a cifre astronomiche, questi interventi vengono effettuati, mentre in Italia non è possibile". Abbiamo già detto che anche in altri paesi dall'Irlanda, alla Francia e alla Polonia avvengono le "liberazioni".

Eppure senza voler esprimere nessun giudizio né etico, né morale o di parte, ma per fare solo una constatazione il nostro Servizio Sanitario Nazionale interviene per la chirurgia estetica (seni, nasi, pancia ecc) e per il cambio di sesso addirittura mentre se un malato vuole la "liberazione" delle sue vene ostruite o semi ostruite oggi come oggi è impossibile. Sarà necessario attendere i protocolli, i comitati etici, la definizione dei centri, la sperimentazione ecc e molti portatori di SM. Impazienti stanno già meditando azioni clamorose.

Grazie dell'ospitalità

Gualtiero Nicolini

Mentre ti stavo spedendo questo articolo apprendo dagli amici di facebook che dei 4 Ecodoppler sperimentali per fare una corretta diagnosi attualmente esistenti in Italia uno, che si trovava a Roma, ... è stato rubato. Gli inquirenti lo hanno definito come un evidente furto su commissione. Ci chiediamo allora chi può avere così grandi interessi?